LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Piazza d'onore e ingresso in Coppa Uefa restano ancora in discussione nel campionato

Il Milan supera l'Avellino per il secondo posto

Il bravissimo Galli nega la vittoria ai rossoneri

Tra Fiorentina e campioni hanno deciso due autoreti

Fiorentina 1
Milan 1

FIORENTINA: Galli; Lelj, Tendi; Galbiati, Guerrini, Sacchetti; Restelli (63' Ferroni), Orlandini, Pagliari, Antognoni, Desolati.
MILAN: Rigamonti; Morini, Maldera; De Vecchi, Collovati, Baresi; Novellino, Buriani, Antonelli, Romano (59' Carotti), Chiodi.
ARBITRO: Reggiani.
RETI: autogol di Chiodi al 44' e autogol di Desolati all'80'.

DAL NOSTRO INVIATO

FIRENZE — Un gol per parte e tante occasioni mancate, una bella partita che il Milan avrebbe anche potuto vincere nel finale se soltanto Galli, portiere della Fiorentina, fosse stato bravo invece che bravissimo. Le squadre si sono date battaglia aperta e la cronaca, una volta tanto, è forse più ricca del commento. Se i gol non sono stati quattro, o sei, è dipeso certo dai portieri (anche Rigamonti, seppur meno impegnato, se l'è cavata senza errori) ma soprattutto dall'insufficienza delle punte, che non hanno saputo, sull'uno e l'altro fronte, approfittare del gran lavoro svolto dai compagni. Le punte, a dire il vero, hanno segnato: ma Chiodi è andato in gol per la Fiorentina e Desolati per il Milan, accentuando con il paradosso delle autoreti una prova di reparto assolutamente insufficiente.

Chiodi, ben chiuso dal giovane Guerrini, ha concluso con un tocco involontario alle spalle di Rigamonti una lunga azione che l'ha visto per un palo di minuti povero protagonista. Colpito nella propria area da una gomitata dell'avversario diretto, il numero undici del Milan ha cercato di vendicarsi alla prima occasione ed ha messo a terra lo stesso Guerrini in fuga sull'ala: Antognoni ha battuto la punizione toccando ad Orlandini, il cui tiro da fuori batteva proprio sulla gamba di Chiodi e finiva in rete.

Desolati, invece, è meno colpevole. Intendiamo sull'autorete, ovviamente, perché per quanto riguarda pericolosità offensiva, il viola ha fatto gara in negativo con il rossonero. Desolati controllava in area Morini, un passo davanti a lui, quando De Vecchi calciava la palla bassa e forte. Morini faceva velo allargando le gambe, Desolati era meno svelto a scansarsi e sfiorava con lo stinco ingannando Galli.

Descritte le stranezze dell'incontro, va detto che il Milan, messo in difficoltà nel primo tempo dalla svelta manovra della Fiorentina, ha giocato una ripresa assai bella e in crescendo. Compatta e piena di voglie, la formazione di Giacomini ha costruito in velocità fino al limite, ma ha mancato come sempre nel tocco finale.

I pericoli per Galli sono venuti sempre da dietro. Da Collovati, che ha colpito un palo di testa, da Morini che in due occasioni ha costretto il portiere viola in angolo, da Antonelli che ha tirato bene di destro partendo in dribbling da lontano. Lo stesso Antonelli, nel secondo tempo, è arrivato solo davanti a Galli, ma ha concluso malamente addosso al portiere, mentre Novellino si è visto poco e Romano, che gioca di fino, ha meritato gli applausi per uno splendido colpo di testa parato altrettanto splendidamente da Galli.

La Fiorentina, guidata da un grande Antognoni, avrebbe potuto anch'essa segnare due o tre gol, tanto la gara è stata ricca di capovolgimenti di fronte e giocata senza soffocanti tatticismi. I giovani viola hanno usato il contropiede quando il Milan spingeva in avanti, hanno aggredito gli avversari nei momenti in cui i campioni d'Italia stavano a riprendere fiato.

Il pubblico si è divertito ed ha spesso accompagnato con applausi le azioni delle due squadre. L'errore, forse, lo ha commesso Carosi, sostituendo al 64' Restelli con Ferroni. Fuori un centrocampista, uomo di manovra, dentro un marcatore a difesa del risultato. L'allenatore della Fiorentina è stato punito, il Milan ha quasi subito pareggiato. Ma è giusto così.

Carlo Coscia

Anche un palo di Collovati

FIRENZE — L'avvio è tutto viola e già al 1' Pagliari tocca a Desolati, che scivola e conclude centralmente addosso a Rigamonti. Il terreno è allentato, piove, e lo stadio è quasi esaurito. Al 3' il Milan si porta in avanti: Antonelli apre per Romano, che calcia forte, Orlandini devia la palla in corner.

La Fiorentina va ancora in attacco con Pagliari e Tendi, il cui cross viene messo in angolo da Romano, mentre al 7' Sacchetti lancia sulla sinistra Tendi, che centra basso ancora per Sacchetti: il pallone schizza verso Pagliari in ritardo e l'azione sfuma. I giovani viola spingono con decisione ed il Milan si fa vivo solo al 26' con un bel centro di Morini dalla destra e mezza rovesciata al volo di Chiodi a lato.

Al 30' Antognoni supera in dribbling Baresi e calcia da fuori area: sulla respinta di Rigamonti, Pagliari ancora una volta è fuori tempo. Al 36' risponde il Milan con un colpo di testa di Romano su cross dalla destra di Novellino, ma Galli è bravissimo alla deviazione oltre la traversa.

La Fiorentina ritorna all'attacco ed al 44' passa in vantaggio. Chiodi commette fallo su Guerrini e Antognoni tocca lateralmente ad Orlandini: gran tiro e la palla colpisce la gamba di Chiodi, finendo nell'angolo opposto a quello coperto da Rigamonti.

La ripresa vede un Milan deciso a raggiungere il pareggio, e la Fiorentina rendersi pericolosa in contropiede con Sacchetti, che al 51' lancia bene Restelli: l'ala però non restituisce la palla al compagno e preferisce cercare inutilmente in area Desolati. Al 53' Antognoni tocca ad Orlandini, che finta il tiro e centra basso per Pagliari, anticipato di un soffio da Collovati.

Il Milan però sta crescendo e al 56' Collovati, servito da Baresi, colpisce di testa la base del palo, mentre tre minuti più tardi è Romano ad impegnare Galli con un pericoloso tiro-cross. Nell'azione il numero 10 rossonero si procura uno stiramento alla coscia sinistra e deve lasciare il suo posto a Carotti.

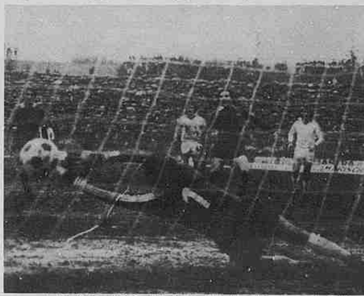
Al 60' Morini costringe Galli in corner, al 62' Antonelli impegna nuovamente il portiere della Fiorentina, il pareggio milanista è nell'aria. Per poco, invece, non raddoppia la Fiorentina al 75' quando Pagliari, su tocco di Guerrini, calcia fortissimo al volo: Rigamonti imita il collega e devia il pallone in corner. Sul proseguo dell'azione, Antonelli si presenta solo davanti a Galli, ma calcia addosso al portiere, e al 79' è ancora Morini a colpire con potenza per la splendida deviazione di Galli.

Un minuto più tardi il gol del pareggio. Mischia in area della Fiorentina in seguito a calcio d'angolo, palla a Novellino, a Buriani, indietro a De Vecchi, il mediano colpisce a rete, Morini allarga le gambe e fa velo, Desolati tocca con il piede e inganna il suo portiere.

Mancano dieci minuti, ma la partita non si spegne. La Fiorentina va vicina al gol con una bella azione di Sacchetti sulla destra (87') e non conclusa da Pagliari, il Milan risponde all'89' con Buriani, il cui centro viene deviato da Galli, mentre Chiodi, stavolta, è bene appostato al centro dell'area. c. c.

Pagata cara dai neroverdi qualche distrazione difensiva

Fatale il contropiede del Napoli per gli irpini, smaniosi di vincere


Avellino. Il rigore di De Ponti che ha dato all'Avellino l'illusorio pareggio (Tel.)

Avellino 2
Napoli 3

AVELLINO: Piotti (42' Stenta); Beruatto, Boscolo; Valente, Cattaneo, Di Somma; Piga, Ferrante, Claudio Pellegrini, Cordova (68' Stefano Pellegrini), De Ponti.
NAPOLI: Castellini; Bruscolotti, Tesser; Caporale, Ferrario, Guidetti; Damiani, Vinazzani, Capone, Improta, Filippi.
ARBITRO: Pieri.
RETI: Capone al 28', Guidetti al 36', De Ponti al 41', De Ponti al 51' su rigore, Capone al 61'.

DAL NOSTRO INVIATO

AVELLINO — Con una tattica prudente e sfruttando il contropiede il Napoli ha vinto ad Avellino. E' stata una vittoria importante, ma sarebbe esagerato parlare di vittoria scacciacrisi. Comunque il 3-2 di Avellino ha portato un po' di serenità in una squadra e in un ambiente scossi.

L'Avellino ha perso ma non può essere criticato. Ha giocato alla sua maniera, con determinazione e con grinta, ed ha anche imposto un ritmo sostenuto nonostante un terreno infame per la pioggia. Ha dovuto cedere per qualche distrazione difensiva ma anche per fatalità. I giocatori di Marchesi hanno lottato con il solito ardore. Al primo gol del Napoli hanno reagito con grande foga, per essere nuovamente colpiti su azione di rimessa. Annullato parzialmente l'handicap con un gol prima della fine del tempo, gli avellinesi hanno raggiunto il momentaneo pareggio su calcio di rigore. Poi hanno voluto vincere a tutti i costi. L'entusiasmo dei loro tifosi li ha portati ad attaccare in forze, scoprendosi ancora una volta. Battuti da un gol di Capone, il terzo, i giocatori di casa hanno cercato la rimonta quasi con rabbia, ma senza fortuna. L'affanno aumentava gli errori. I difensori napoletani con un finale veramente encomiabile non per eleganza ma per carattere riuscivano ad annullare ogni tentativo. Vinceva il Napoli, ma all'Avellino non si può rimproverare proprio nulla.

Da ricordare che Marchesi, dopo aver voluto far giocare a tutti i costi il portiere Piotti che pure era infortunato alla mano sinistra, ha dovuto cambiare l'estremo difensore con il giovane Stenta. Pure questo handicap ha avuto il suo peso. Anche in una giornata grama la formazione di Marchesi ha dimostrato volontà ed un gioco abbastanza brillante.

E' una provinciale, ma è una provinciale che piace. La sconfitta subita non ha turbato neppure il suo generoso pubblico che ha tifato e applaudito pure i tre «indiziati» per le scommesse clandestine. Claudio Pellegrini, Cattaneo e Di Somma hanno raccolto la loro parte di applausi.

E neppure Damiani, altro «imputato», ha avuto difficoltà di alcun genere. Damiani è stato uno dei migliori del Napoli, lottando con determinazione, cosa piuttosto insolita per lui. Felice la giornata di Capone, qualche distrazione invece in difesa, ma in sostanze è stato un Napoli efficace e deciso.

Giulio Accatino

Girandola di gol sotto la pioggia

DAL NOSTRO INVIATO

AVELLINO — Piove e fa freddo. Il campo è un acquitrino. L'Avellino comincia subito a gran velocità con attacchi concentrici. Il Napoli agisce in contropiede. E' il solito Napoli che non vuole rischiare. I padroni di casa insistono. Avanzano in zona gol anche i centrocampisti. I difetti stanno nella scarsa efficacia di De Ponti e della fragilità di Pellegrini. C'è più ritmo che gioco. Dopo un susseguirsi di attacchi avellinesi, inaspettatamente il Napoli va in vantaggio. E' un'azione di alleggerimento: avanza anche Improta che serve Bruscolotti, il terzino scarica tutta la sua forza fisica in un tiro che Piotti, con la mano sinistra infortunata, non può che respingere di pugno. Interviene Capone ed è gol (27').

L'Avellino reagisce con forza e al 36' Claudio Pellegrini con tiro-cross colpisce la parte alta della traversa della porta di Castellini. Che sia una giornata difficile per la squadra irpina lo si vede subito dopo. Parte il contropiede e nasce un corner. Capone calcia dalla sinistra di Piotti, c'è confusione in area. Piotti respinge, qualcuno involontariamente devia di testa verso l'accorrente Guidetti che fulmina in rete: 2-0 al 37'.

I padroni di casa rispondono con alterna fortuna e però prima della fine del tempo segnano con De Ponti che pur pressato da Bruscolotti devia in rete un pallone calciato da Piga su calcio d'angolo. Piotti ottiene finalmente il cambio. Entra Stenta.

La ripresa fa prevedere un ribaltamento del risultato. Gli avellinesi attaccano con determinazione, ed al 51' Claudio Pellegrini avanza, entra in area e Caporale non può far altro che atterrarlo. E' calcio di rigore. De Ponti non sbaglia ed è il pareggio. Qui i giovani di Marchesi commettono un errore di presunzione. Pensano di poter addirittura vincere ed attaccano scriteriatamente. Avanzano anche di Somma e Cattaneo, Ferrante è praticamente punta. Cordova tentenna nel ritmo ma suggerisce palloni utili.

Aumentano i calci d'angolo, ma ecco che su nuovo capovolgimento di fronte Improta suggerisce per Damiani che fugge; l'ala destra napoletana si fa largo fra tanti difensori e centra rasoterra. La difesa locale è in difficoltà. Boscolo arretra, Cattaneo scivola, e la palla giunge lenta e docile a Capone. Stenta non ha colpe: si butta come può ma la palla entra in rete: 2-3 (63'). E' fatta.

Marchesi cerca il recupero in extremis mandando in campo Stefano Pellegrini al posto di Cordova, ma non succede più nulla. L'Avellino attacca, ma ottiene soltanto calci d'angolo. E' proprio la giornata del Napoli. g. acc.

Si aspetta Facchetti

AVELLINO — Ieri era atteso ad Avellino Giacinto Facchetti, che è in avanzate trattative per assumere la direzione tecnica della squadra irpina. Facchetti ha comunicato al presidente l'impossibilità di arrivare perché a Milano hanno cancellato ben quattro voli diretti a Napoli a causa dell'agitazione dei controllori.

I calabresi all'Olimpico lottano ma sfiorano soltanto il pareggio

La Roma forse condanna il Catanzaro

I giallorossi, in giornata negativa, sfruttano uno sbaglio del portiere - Grossa occasione fallita da Palanca

Roma. Il centravanti Pruzzo a un quarto d'ora dal termine ha deciso la partita col Catanzaro (Telefoto)

Roma 1
Catanzaro 0

ROMA: P. Conti; Maggiora, De Nadai; Rocca, Peccenini, Santarini; B. Conti, Giovannelli, Pruzzo, Benetti, Ancelotti.
CATANZARO: Mattolini; Ranieri, Zanini; Menichini, Groppi (75' Bresciani), Nicolini; Borelli, Orazi, Chimenti, Majo, Palanca.
ARBITRO: Menicucci.
RETE: Pruzzo al 75'.

ROMA — Il Catanzaro ha lasciato all'Olimpico una delle poche speranze che gli restavano per evitare la retrocessione. Contro una Roma afflitta dai soliti difetti (manovra lenta, scarsa incisività all'attacco, approssimativa fisionomia in un gioco che si è visto solo a tratti), la squadra di Mazzone si è battuta con ammirevole agonismo. Ma nel calcio non può bastare questa componente, anche se importante, a far marciare la classifica.

Tuttavia i calabresi, se il portiere Mattolini non fosse incappato nell'errore di farsi sfuggire la palla che veniva sospinta in gol da Pruzzo quando mancava un quarto d'ora alla fine della gara, sarebbero quasi sicuramente riusciti ad acciuffare il risultato di zero a zero che si erano prefissi. Nessuno avrebbe gridato allo scandalo perché la Roma aveva combinato ben poco per aggiudicarsi l'intera posta.

Le difficoltà per la compagine di Liedholm sono venute soprattutto dai suoi stessi uomini che, pur mantenendo per quasi tutti i novanta minuti di gioco le redini del confronto, raramente hanno dato l'impressione di una limpida superiorità.

Benetti è apparso ancora una volta fra i migliori in campo soprattutto nel ruolo di generoso trascinatore. Gli spunti di Rocca, De Nadai, Giovannelli, non sono riusciti però, a mutare la sensazione di una squadra che sembrava non voler infierire.

Le note più sconcertanti si sono notate soprattutto in attacco dove Pruzzo, tra l'altro ben marcato da Groppi, è mancato quasi sempre all'appuntamento con il tiro che dovrebbe essere la principale caratteristica di un centravanti. Tuttavia l'ex genoano, che non ha perduto il fiuto del gol, si è fatto trovare prontissimo al momento di centrare il bersaglio. Ma la carenza maggiore della prima linea romanista è venuta fuori in tutta la sua evidenza per il periodo di scarsa forma che sta attraversando Bruno Conti, rivelatosi in altre circostanze una preziosa spalla per Pruzzo e l'uomo giusto che sapeva mettere in moto con le sue rapide serpentine l'intero dispositivo offensivo.

Il Catanzaro ha il merito di non aver eretto barricate. Ha saputo chiudere energicamente i varchi in difesa dove è emerso su tutti il libero Menichini; ha contrastato dignitosamente l'avversario a centro campo soprattutto con Orazi e Nicolini. Però, anche la squadra di Mazzone, è mancata totalmente in fase offensiva. Palanca, che in precedenti occasioni si era rivelato un'autentica «bestia nera» per i romanisti, è stato lasciato per lunghi periodi troppo solo. Nonostante l'ingrato compito, l'attaccante calabrese al 58, con il risultato ancora sullo zero a zero, ha avuto sul piede una splendida palla-gol sciupata con un tiro che finiva a lato. E' stato l'unico tentativo serio del Catanzaro.

Per tutto il resto della partita, gli uomini di Mazzone non sono riusciti ad indirizzare neppure un pallone verso la rete di Conti che ha trascorso un pomeriggio di tutta tranquillità. La Roma, invece, oltre a crearsi qualche favorevole occasione, ha saputo sfruttare il tiro del gol, che tutto sommato ha legittimato il suo successo.

Mario Bianchini

Pruzzo non perdona l'errore di Mattolini

ROMA — Le note di cronaca sono state tutte di marca romanista. Al 13' Benetti scendeva bene verso l'area del Catanzaro, evitava un palo di avversari, poi passava lateralmente un invitante pallone a De Nadai che spediva alto sulla traversa. Al 20' gli uomini di Liedholm hanno reclamato, invano, un calcio di rigore per una spinta in piena area di Groppi su Pruzzo che accentuava il capitombolo. Menicucci assegnava una punizione a favore del Catanzaro per simulazione.

Al 24' Benetti sbucciava la palla al momento del tiro, ma l'occasione più favorevole capitava a Santarini al 44': il «libero», spintosi in avanti, riceveva un prezioso cross da Bruno Conti, ma invece di insaccare di forza colpiva debolmente con la fronte la sfera indirizzata fra le braccia di Mattolini.

Al 52' Palanca tentava di ripetere la prodezza dello scorso anno, spedendo un tiro di calcio d'angolo direttamente in rete. Ma stavolta Conti non si faceva sorprendere e respingeva uscendo tempestivamente di pugno. Sei minuti più tardi il Catanzaro ha sfiorato il vantaggio: Nicolini pescava alla perfezione, sulla sinistra, il compagno Palanca il quale aumentando il ritmo di corsa si portava tutto solo in area avversaria. Con il portiere Conti indeciso, l'attaccante faceva disperare i numerosi tifosi calabresi assiepati sulla curva nord, spedendo a lato il prezioso pallone.

Ma non falliva la Roma al 75' quando Bruno Conti, in uno dei pochi numeri della partita, rimetteva al centro la palla che stava per uscire dalla linea di fondo. Agganciava Benetti che calciava a rete. Il portiere Mattolini in uscita abbrancava la sfera ma poi se la faceva sfuggire. Arrivava in corsa Pruzzo che coglieva il bersaglio a porta vuota. m. b.

L'arbitro evita ogni commento sui sospetti di corruzione

Menicucci dribbla i giornalisti

Roma. L'arbitro Menicucci in azione durante Roma-Catanzaro (Telefoto)

ROMA — Scene da film comico dei tempi del «muto», si sono registrate negli spogliatoi dell'Olimpico quando l'arbitro Gino Menicucci è uscito dalla stanza a lui riservata.

Il direttore di gara, coinvolto nelle voci sulle scommesse clandestine, è apparso sull'uscio dopo un'ora dalla fine della partita, atteso al varco da una trentina di giornalisti. Menicucci, protetto dai guardalinee che sgomitavano, si allontanava velocemente portandosi dietro la lunga coda.

Qualcuno gli sbandierava sotto il naso il titolo a caratteri di scatola di un quotidiano romano che, riferendosi ad una dichiarazione del legale del Pescara avvocato Dal Lago, diceva: «Lo dirò chiaro ai giudici, Menicucci vende le partite». Ma L'arbitro, imperterrito, continuava a ripetere: «Ora me ne devo andare, non ho nulla da dire».

Nella fretta il direttore di gara sbagliava direzione. Giunto sul piazzale, fuori dagli spogliatoi, veniva chiamato da un dirigente della Roma. Rapido dietrofront, rientro a passo di carica con i giornalisti presi in contropiede che si urtavano tra loro.

Riprendeva il frenetico inseguimento lungo una scalinata che creava al gruppo parecchi problemi di equilibrio. Il plotone giungeva finalmente sulla pista dello stadio Olimpico dove era in attesa un taxi con gli sportelli aperti. Menicucci, dopo aver ripetuto l'ennesimo «no comment», si infilava rapidamente in macchina con i suoi collaboratori. m. b.

Lega e Associazione calciatori

Due riunioni a Milano argomento, le scommesse

MILANO — Due riunioni ad alto livello oggi a Milano, con all'ordine del giorno l'argomento «scommesse clandestine». Se ne parlerà sia all'associazione calciatori che si riunisce alle 14 al «Michelangelo» che in Lega dove converrà il comitato di presidenza.

In viale Filipetti si parlerà inoltre degli stranieri: la lega deve decidere la data nella quale converranno a Milano i presidenti dei club di A per discutere la riapertura delle frontiere. L'accordo è ormai scontato. La riunione dovrebbe essere indetta per venerdì 28 marzo.

Il pubblico di Genova ha capito

Solo applausi per Girardi

GENOVA — Sergio Girardi temeva l'impatto con il pubblico di Marassi, ma i tifosi della gradinata nord gli hanno dimostrato con prolungati applausi e grida di incitamento la loro stima.

Anche il portiere del Genoa, come è noto, si è trovato implicato nella faccenda delle scommesse clandestine ma ha voluto ancora una volta ribadire la sua assoluta estraneità al «caso»: «Ho trascorso una settimana terribile — ha ammesso — perché mi sembrava di vivere un lungo incubo».

«I tifosi però — ha proseguito — hanno capito. Attestazioni di stima mi sono arrivate da tutte le parti ed appena sono sceso in campo ho avvertito il calore del pubblico segno che la mia immagine di uomo onesto non è stata affatto scalfita». f. v.